

Il documento sui problemi del partito approvato al 2° Congresso regionale

Per un partito vicino alla gente, capace di affrontare problemi inediti

Un partito nuovo capace di confrontarsi in maniera sempre più puntuale con la varietà di tematiche sul terreno sociale, economico, culturale e politico e la necessità quindi di arrivare alla definizione di una diversa struttura organizzativa del partito stesso. È stato questo uno dei temi di fondo del dibattito svolto durante il II congresso regionale del PCI. Per questo riteniamo utile pubblicare il documento sui problemi del partito approvato dall'assemblea congressuale. Nei prossimi giorni pubblicheremo la mozione politica.

Documento sui problemi del partito

La grave situazione internazionale, la crisi che il paese attraversa, le considerazioni svolte nella mozione politica approvata dal Congresso richiedono un rilancio vigoroso del partito come forza di massa organizzata che opera fortemente radicata nella società. L'identità del PCI oltre che nel rapporto con la sua tradizione storica risiede essenzialmente nell'essere coerentemente forza di trasformazione della società italiana secondo le linee dello sviluppo economico e sociale, della riforma democratica dello Stato e della partecipazione attiva delle masse.

La nostra diversità non vuole essere né chiusura settaria né nostalgica esaltazione del nostro patrimonio storico, né un tirarsi da parte rispetto ai compiti e ai problemi posti dalla crisi.

Essa sta a sottolineare da una parte la nostra estraneità rispetto alle degenerazioni della vita democratica e dei partiti, che sono portatori e conseguenza del sistema di potere della DC; dall'altra la volontà e l'impegno dei comunisti italiani di portare avanti mutamenti sostanziali degli assetti economici, dei rapporti di potere fra le classi, di uno sviluppo della dignità umana in una originale peculiare e inedita prospettiva di trasformazione democratica e socialista della società.

Punto essenziale di riferimento del nostro Partito, rimane la classe operaia nelle sue diverse articolazioni nell'insieme del processo produttivo moderno. Attorno alla classe operaia è essenziale raccogliere i nuovi soggetti che oggi si pongono come portatori di bisogni diversi da quelli tradizionali: militanti politici e del diritto stesso all'attività di lavoro, conseguente impoverimento dell'attivo e difficoltà a conquistare nuovi compiti a lavoro in sezione. È già al livello di sezione che bisogna assicurare un corretto e continuo rapporto tra segreteria, comitati direttivi, assemblee degli iscritti.

Presupposto dello sviluppo della democrazia in un partito di massa è il rapporto con le masse, con il loro senso comune, la capacità di articolarsi e decentrarsi, di affrontare anche l'immediato e il lontano, smarrirne le grandi idee e i grandi ideali che lo animano.

Grandi e gravi avvenimenti si susseguono sulla scena mondiale, nel nostro Paese e in ogni realtà come portatori di movimenti e delle crisi dell'era contemporanea.

Affinché la politica pubblica e lo stesso partito non vivano tutti gli avvenimenti quasi come una successione casuale e frammentaria, è in questa direzione si muovono gli organi di informazione, correnti di opinione e la stessa strategia referendaria negli ultimi anni. È necessario che in ogni momento si affermi una visione del mondo, una coscienza della storia e dei processi storici, una consapevolezza del ruolo e della possibilità di intervento del movimento operaio e democratico e del nostro paese per cambiare il corso degli eventi. Questa consapevolezza è alla base del concetto stesso di partito di massa in cui milita non per assistere alla politica ma per cambiare la realtà.

Per questo le scelte relative alle strutture del partito devono essere sempre finalizzate ai compiti di trasformazione che sono la ragione stessa per cui il partito esiste e non sono un'ingegneria organizzativa. A questo fine vengono adottate le linee fondamentali per un'azione di adeguamento del partito pongono al centro il problema del rilancio della vita delle sezioni che in questa fase trovano particolare difficoltà a sviluppare un'azione incisiva ed efficace con conseguente caduta della militanza.

Pertanto si ritiene di proce-

dere a
1) dare ulteriore impulso al decentramento per ravvicinare la direzione politica alle sezioni superando fino in fondo ogni concezione di decentramento come mero fatto organizzativo, sapendo che senza un ruolo politico, senza un potere decisionale, senza gli strumenti e le forze adeguate il decentramento è destinato a fallire.

2) Rispondere alle esigenze di un ulteriore sviluppo della democrazia nel partito della democrazia nella società, libertà d'espressione, ma piuttosto della possibilità che ogni compagno, ogni organizzazione, pur con il peso di ciascuno contribuisca a determinare la decisione finale e che ad essa, ad ogni livello, si giunga avendo evitato ogni strozzatura o filtro che riduca il peso di ciascun punto di vista.

Ciò comporta varie questioni. Innanzitutto la possibilità di ogni compagno ed organizzazione di essere informati a pieno della materia su cui si discute, attraverso un contributo non si può dire democrazia ma vi può essere, anche fornendo le varie alternative e le implicazioni che ciascuna di esse comporta.

Per lo sviluppo della democrazia occorre certo che vi sia un'ampia circolazione delle idee dal basso verso l'alto e viceversa, ma vi è anche il problema di chi si fa carico della esistenza di posizioni di potere per trarne la sintesi che deve avvenire sempre di più già al livello di sezione dove bisogna evitare la ricorrente separazione tra attivisti impegnati in un ritmo frenetico di lavoro e dibattito e una base più larga raramente consultata e impegnata, altrimenti si distorce in termini spesso moralistici la concezione di militanza politica e del diritto stesso all'attività di lavoro.

Non vi è dubbio che rispetto ad altre metropoli a Roma il «continguum» abitativo si presenta come un tutt'uno sostanzialmente delineato mentre il rapporto e l'influenza della città, con il suo entroterra va ben oltre i confini della provincia romana per coinvolgere l'intera regione, ciò a parte la rilevanza nazionale che nasce dal ruolo di capitale.

Dopo una riflessione sui problemi della grande città il documento prosegue. Questo insieme di peculiarità e la rilevanza nazionale di ciò che viene a Roma non comportano solo problemi particolari nel governo della città. Esse richiedono, anche, in misura eguale o addirittura maggiore, un adeguamento del partito che deve essere messo in grado di sviluppare insieme la piena autonomia della sua funzione politica e la capacità di incidere sullo sviluppo e sul governo della capitale.

Più che altrove si pone nella città l'esigenza di garantire una più rapida circolazione di idee, un più snello funzionamento, della informazione della democrazia nel partito, una maggiore prontezza nella sintesi e nell'intervento e nello stesso tempo un più qualificato decentramento della direzione politica e organizzativa, a partire dai comitati di zona e dalle sezioni della città di cui va accettata la qualificazione riferendo sulla esperienza maturata in questi ultimi

anni e valorizzando il ruolo di centinaia di compagni che in quella sede si sono sperimentati una funzione dirigente più complessiva.

Le proposte

A tal fine il Congresso regionale propone di avviare il processo di costruzione nel territorio della provincia di Roma di quattro federazioni: una federazione metropolitana coincidente con i confini del comune di Roma e tre federazioni nella provincia. I tempi di realizzazione di questo obiettivo vanno valutati dalla federazione provinciale di Roma dalle costituenti zone della provincia di intesa con il Comitato regionale e con il Comitato Centrale così come è previsto dallo Statuto.

In questo quadro il congresso propone alla federazione provinciale di Roma di dare immediato avvio a tale processo attraverso:
a) la costituzione di tre zone della provincia di Roma — i cui confini potranno essere definiti dalla Conferenza di organizzazione della federazione — che si colleghino direttamente e prevalentemente con il Comitato regionale, mantenendo con la federazio-

ne provinciale di Roma i collegamenti politici organizzativi funzionali all'obiettivo di realizzazione delle tre federazioni.

Tali zone dovranno essere messe in grado di svolgere una effettiva funzione di direzione politica e protagoniste del processo di costruzione delle nuove federazioni.

b) La riorganizzazione attraverso un immediato processo di snellimento e qualificazione della federazione provinciale di Roma in modo da consentire lo sviluppo del processo di decentramento attraverso il rafforzamento del ruolo delle zone della città e l'esercizio della funzione di direzione politica unitaria della federazione concentrata nell'area cittadina, con il conseguente superamento del comitato provinciale e del comitato cittadino e sviluppo nella funzione di direzione della federazione il patrimonio di esperienze maturate dallo stesso comitato cittadino.

Per quanto riguarda le altre province del Lazio il dibattito svolto nei congressi di sezione e di zona ha confermato l'esigenza di ravvicinare la direzione politica del partito alle sezioni. La campagna del Congresso nelle province ha san-

zionato la ricostituzione del Comitato di Zona di Cassino, con una dimensione più ampia della precedente, mentre si sono costituite quattro zone sull'intero territorio della provincia di Latina, le Zone Maremma e Agostiana, e Civitavecchia e Sabina in provincia di Viterbo e la Sabina in provincia di Rieti, forme di coordinamento si sono formate nelle altre realtà. Intanto si conferma in questa fase per le Federazioni il compito di contribuire allo sviluppo del Comitato regionale, di assistere al decollo e al consolidamento del livello zonale, di dirigere il decentramento e col decentramento assicurare in pari tempo la necessaria sintesi affinché non si disperdano i gruppi dirigenti che si sono negli anni formati.

Tutto ciò comporta il necessario adeguamento e la qualificazione della direzione politica del comitato regionale e dei suoi organismi (Comitato regionale, Comitato Direttivo, Segreteria, Commissioni di lavoro). Il ravvicinamento della direzione politica che contribuisca a dare alle sezioni ulteriori strumenti per l'analisi, l'elaborazione e l'iniziativa comporta un adeguamento del ruolo e degli assetti del comitato regionale e delle federazioni.

Il secondo congresso regionale dei comunisti del Lazio ritiene che l'attuale stato organizzativo e politico della FGCI debba essere di profonda preoccupazione per tutto il Partito.

La grande rilevanza che assumono oggi le questioni emergenti dalla realtà giovanile hanno bisogno di una attenzione e di un lavoro politico che si ponga in termini nuovi rispetto al passato e che assumano non solo l'obiettivo di una più efficace lotta contro l'emarginazione, la disoccupa-

zione, la droga, ma anche quello di comprendere e dunque incidere positivamente negli orientamenti delle giovani generazioni, all'interno delle quali si stanno manifestando in questi mesi fatti positivi e nuovi.

La necessità di una organizzazione autonoma dei giovani comunisti non deve significare (come spesso è stato in questi anni) delega incondizionata e totale, che in molti casi è sconfinata in disinteresse. È invece compito del partito contribuire in tutte le forme all'estensione, al rafforzamento, all'acquisizione di un carattere di massa della FGCI.

Dopo un richiamo ai problemi dell'auto-finanziamento il documento così conclude

Sulle valutazioni, sulle proposte, sui principi che le ispirano vi è stato il conforto pressoché unanime dei Congressi di sezione, di zona, del Congresso. Altrettanta convinzione e determinazione occorre per realizzarle.

È impresa non semplice; si tratta di operare scelte, determinare processi, introdurre innovazioni profonde, verificare limiti, risultati, ritardi, superare merzie e pigriezze, correggere errori, il tutto nel quadro dell'iniziativa politica e di massa che la fase richiede.

Per realizzare queste proposte occorre spiegare in campo tutte le nostre forze e con esse stimolarle e promuoverne di nuove con fiducia nella maturità individuale e collettiva, sprigionando così nuove energie per raggiungere gli obiettivi che ci siamo proposti.



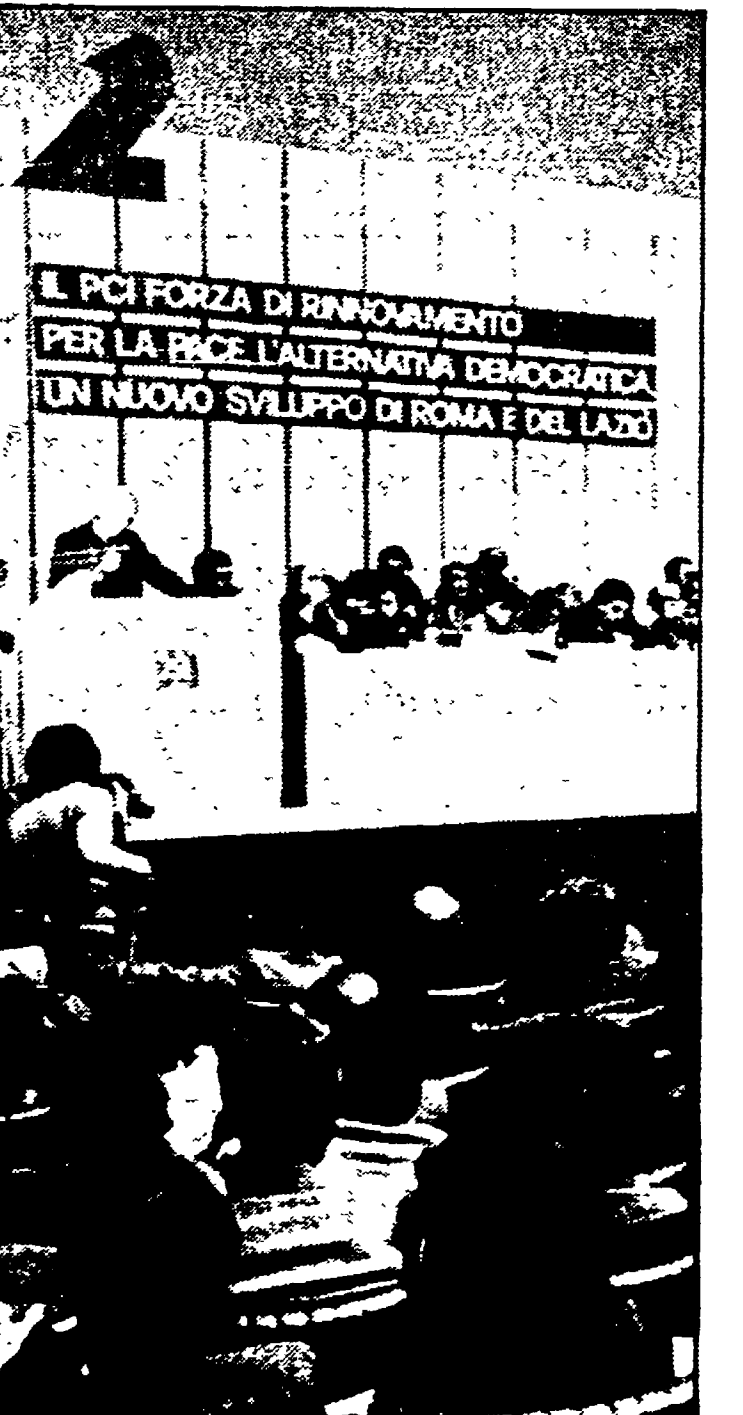
Questione femminile e giovanile

Uno degli aspetti più positivi della vita del partito è rappresentato dalla presenza attiva e consapevole delle compagne. Anche il dato del tesseramento è segno di questa tendenza alla crescita delle donne nel partito stesso. Numerosi quadri femminili hanno assunto in questi anni compiti sempre più crescenti di direzione politica ad ogni livello. Tuttavia non può sfuggire lo stato di disagio presente in molte compagne, che denunciano ancora una sostituzione di delega o addirittura di emarginazione.

Non si tratta di riconoscere in modo rituale il contributo delle compagne, o di compiere forzature, ma di comprendere che tale realtà è elemento fondamentale oggi nella vita del partito in tutte le sue articolazioni. Si tratta invece di agire tutto il modo di lavorare, di discutere, di rivedere i metodi di formazione delle scelte e della iniziativa politica del partito rispetto ai contenuti nuovi proposti dalle donne.

Il secondo congresso regionale dei comunisti del Lazio ritiene che l'attuale stato organizzativo e politico della FGCI debba essere di profonda preoccupazione per tutto il Partito.

La grande rilevanza che assumono oggi le questioni emergenti dalla realtà giovanile hanno bisogno di una attenzione e di un lavoro politico che si ponga in termini nuovi rispetto al passato e che assumano non solo l'obiettivo di una più efficace lotta contro l'emarginazione, la disoccupa-



Non tutto può restare come è con in più il consolidamento delle zone altrimenti avremmo anche snellimento ed efficacia, nuovi elementi di duplicazione e di farragine.

Confermata la funzione di direzione politica complessiva e di organo decentrato della direzione politica nazionale riaffermata dal XIV Congresso che ha sancito il ruolo di istanza di partito del Comitato Regionale il problema oggi, per il comitato regionale del Lazio, è di adeguarsi a pieno ai compiti di elaborazione di una politica regionale, di promuovere una conseguente iniziativa e di assicurare una direzione

più operativa nei settori più connessi all'attività della Regione.

Il rafforzamento del Comitato Regionale e il suo adeguamento, con la riflessione anche sui limiti delle esperienze finora compiute, non deve significare un suo appesantimento.

Si possono avere organismi del Comitato Regionale più funzionali ai compiti e alle nuove strutture del Partito con un'accentuazione della presenza dei compagni impegnati nella direzione delle zone della provincia. Dopo aver delineato strutture e compiti del Comitato Regionale il do-

documento affronta il problema del Partito nei posti di lavoro.

Il partito nei luoghi di lavoro

Nel quadro dello sviluppo della forza organizzata del partito particolare rilievo assume la questione del partito nei luoghi di lavoro. Ferma restando l'esigenza di una riflessione generale sul problema a livello nazionale, va comunque esteso e sviluppato il processo di costruzione e di adeguamento delle cellule e delle sezioni aziendali, di collegamento con le sezioni territoriali con le zone e con le altre istanze di partito

È da valutare l'opportunità in alcuni casi di forme di coordinamento a livello regionale. In questo modo si possono evitare chiusure particolaristiche affermando in pieno la funzione politica della classe operaia e dei lavoratori per la trasformazione del Paese e permettendo, insieme, una piena assunzione, da parte del partito nel suo complesso, delle tematiche del lavoro e dello sviluppo economico.

Il Congresso ritiene necessario che le federazioni del Lazio e il Comitato Regionale affrontino con tempestività la questione relativa alle organizzazioni di partito sul lavoro.

JUGOSLAVIA soggiorni al mare
UNITA VACANZE MILANO - Via Feltrina, 75 - Telefono (02) 462 33 27 - 462 81 49
ROMA - Via del Teatro, 19 - Telefono (06) 49 58 141 - 49 51 211

MATTEO MARINI
lo ricordano a tutti i suoi amichetti, il suo papà, la sua mamma, i fratelli, i parenti tutti.
Roma 30 gennaio 1982

il partito

ASSEMBLEE: TIBURTINO III alle 17 (Freda); PORTA MAGGIORE alle 19 (Viale); CASALBERNOCCHI alle 17.30 (Barletta); LABARO e cellula IACP alle 16 al centro sociale (Crescenzi); ROCCA DI PAPA alle 19.30 (Mammucari); CASTELMADAMA alle 20 (Lombardi); MACCARESE alle 15.30 cellula Aranova (Bozzetto); OSTIA AZZURRA alle 17.30 (Meta); NUOVA GORDIANI alle 16 (Bartolucci); APPIO LATINO alle 18 (Antonetti); LA RUSTICA alle 16 (Matteoli); FRATTOCCHIE PALAVERTE alle 19 (Picchiani).

COMITATI DI ZONA: TIBERINA alle 17.30 a Fiano attivo femminile (Mariani-Roman); CASALFLAMINIA alle 18 attivo casa (De Negri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: SIP alle 9 a Enti locali Congresso (Piccoli); CELLULA PIRELLI TIVOLI alle 17 (Fabbrozzi).

● COLONNA oggi alle 17 assemblea sul 61° del Partito in cui la sezione verrà intitolata al compagno Luigi Petroselli. Partecipa il compagno Mario Quattrucci.

● ALLUMIERE alle 17.30 manifestazione contro l'installazione dei poligoni con il compagno Silverio Corvisieri.

FROSINONE
CECCANO alle 19 Comitato direttivo (Cervini); FERENTINO alle 20 CD con gruppo consiliare (Mammucari); FABRICA alle 17.30 ATTIVO (Sposetti). VT sezione GRAMSCI alle 15 cellula ospedaliere; ORTE alle 16 festa «Cronache ortane» (Nanni Loj).

VITERBO
DI VITTORIO alle 17 Attivo su politica internazionale (Famini); MAMMUCARI alle 17.30 ATTIVO (Sposetti). VT sezione GRAMSCI alle 15 cellula ospedaliere; ORTE alle 16 festa «Cronache ortane» (Nanni Loj).

La Ravera alla sezione Rebibbia
Oggi alle 16.30 festa del tesseramento e assemblea sul 61° del Partito. Partecipa la compagna Camilla Ravera.

Rinascita
è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI